

il giornale senza peli sulla lingua

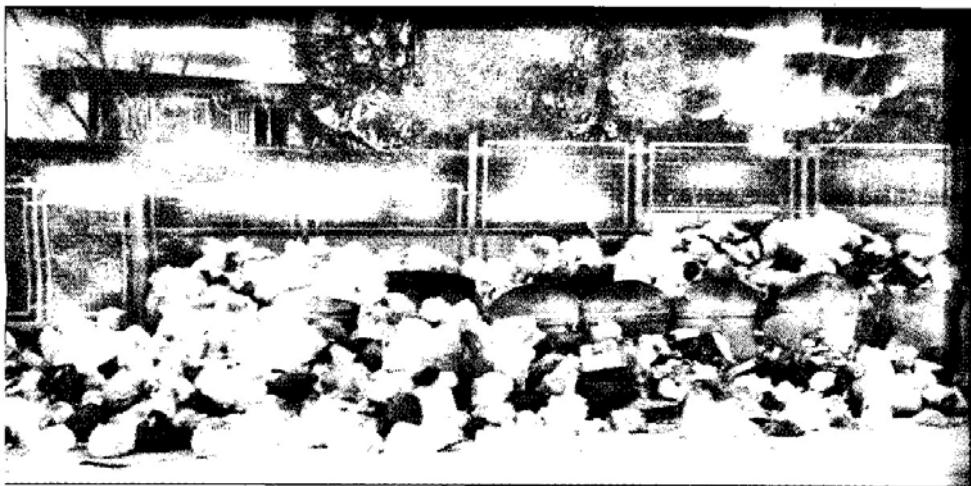
# la Voce

Euro 1,00

## DEMOCRATICA

quindicinale 28 FEBBRAIO-13 MARZO 2008 ANNO II NUMERO 12  
TARIFFA R.D.C. - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 - DCB Roma - Autorizzazione n. 110 del 5.8.2007

## Il 31 maggio dovrebbe chiudere la discarica di Malagrotta Roma come Napoli?



**L**o sostiene un sindacalista della Cisl, Maurizio Marozzi: "Tra sei mesi faremo la stessa fine della Campania". E' un grido d'allarme preoccupante. Il sindacalista sostiene che il termine ultimo per la chiusura della discarica di Malagrotta, il 31 maggio 2008, coinciderà proprio con la crisi dello smaltimento dei rifiuti nel Lazio: "Malagrotta oramai è esaurita da tempo. La discarica non può più sopportare le cinquemila tonnellate giornaliere di rifiuti urbani prodotti da Roma e provincia: prepariamoci ad affrontare un'altra Napoli".

(a pagina 3)

ATTUALITÀ **la Voce**  
DEMOCRATICA

28 febbraio-13 marzo 2008

3

## Il 31 maggio dovrebbe chiudere la discarica dove ogni giorno si scaricano cinquemila tonnellate Rifiuti: presto Roma come Napoli?

*L'allarme viene da un sindacalista della Cisl. Pare che l'unica soluzione immediata sia quella di spedire l'immondizia in Germania, con conseguente aumento delle tariffe*

"TRA SEI MESI faremo la stessa fine della Campania!" E' il grido d'allarme lanciato da Maurizio Marozzi, sindacalista della Cisl. A quanto ci dice, il termine ultimo per la chiusura della discarica di Malagrotta, il 31 maggio 2008, coinciderà proprio con la crisi dello smaltimento dei rifiuti nel Lazio: "Malagrotta oramai è esaurita da tempo. La discarica non può più sopportare alle 5 mila tonnellate giornaliere di rifiuti urbani prodotti da Roma e provincia: prepariamoci ad affrontare un'altra Napoli!"

**Come si sta preparando l'Ama per affrontare questa imminente emergenza?**

"Saremo costretti a stipulare dei contratti con la Germania per lo smaltimento dei nostri rifiuti, con un aumento inevitabile della tariffa sui rifiuti di almeno il 15 per cento".

**Una tariffa che già nel 2007 ha gravato nelle tasche dei cittadini romani del 16 per cento in più. Ma di chi è la colpa di tutto questo?**

"Delle incapacità politiche degli ultimi anni, che non hanno portato a nulla di concreto sul tema dei rifiuti e dello smaltimento. Le varie maggioranze che si sono alternate al Comune e alla Regione non sono state capaci



di porre dei rimedi a quella che ora è diventata un'emergenza. Tutti i consiglieri comunali non hanno mai toccato la questione Malagrotta, soprattutto perché intorno ad essa sono sempre gravitati degli interessi politici, nonostante il proprietario della discarica sia un privato serio".

**Infatti la discarica più grande d'Europa (230 ettari) non appartiene all'Ama, bensì alla Colari (Consorzio laziale rifiuti), presieduta dall'avvocato Manlio Cerroni, da molti definito come il "re dell'immondizia" romana. Perché l'Ama, come parrebbe normale, non ha una discarica di sua pro-**

**rietà, il che renderebbe i costi di gestione più bassi per gli utenti?**

"Rispetto ai prezzi di mercato delle altre città italiane, noi a Roma siamo tra i meno cari, in quanto il costo di smaltimento si attesta a meno di 50 euro a tonnellata. Certo il prezzo potrebbe anche essere inferiore..."

**Come?**

"Prima di tutto aumentando la raccolta differenziata, che a Roma è ancora intorno al 10 per cento, per cui abbiamo il progetto di arrivare al 50 per cento entro il 2010, e poi costruendo termovalorizzatori che completino il ciclo dei rifiuti".

**Cosa risponde a chi dice "no"**

**agli inceneritori perché inquinano troppo?**

"Beh, dico che nelle altre città europee come Londra o Parigi, i termovalorizzatori sono stati costruiti dentro la città e non danno alcun problema. Se vengono costruiti attraverso l'uso delle nuove tecnologie inquinano meno di due motorini messi insieme!"

**Quali sarebbero i vantaggi del bruciare i rifiuti in questi impianti?**

"Attraverso questo sistema otteniamo ben tre benefici: per primo eliminiamo gran parte dei rifiuti che altrimenti si accumulerebbero in discariche; secondo il termovalorizzatore produce energia pulita; terzo, attraverso questa energia otteniamo il finanziamento europeo delle quote Cip6: pensi che solo ad Albano (n.d.r.) dove l'Ama vuole costruire un suo impianto in otto anni si avrebbero 420 milioni di euro in finanziamento. Tutto questo si che aiuterebbe ad ammortizzare i costi di smaltimento!"

**Parliamo del Piano Regionale sui rifiuti di Marrazzo: cosa ne pensa?**

"Per la situazione in cui ci troviamo oggi, il piano Marrazzo non è ancora sufficiente: alle otto linee di smaltimento previste andrebbero ag-

giunte almeno altre due. E poi, comunque, è un piano che arriva in grande ritardo. Sulla questione dei rifiuti siamo indietro di almeno 50 anni rispetto agli altri paesi europei: sulla raccolta differenziata dovevamo muoverci almeno 15 anni fa e gli impianti di termovalorizzazione ancora non si sa nemmeno in quale siti costruirli!"

**Come vi state preparando voi dei sindacati in vista dell'imminente emergenza?**

"E' dal 1998 che, a livello sindacale, lottiamo per avere un impianto tutto nostro. A metà luglio dello scorso anno abbiamo anche indetto uno sciopero che, purtroppo, non ha portato a nulla. Purtroppo la gente non se ne rende conto, ma veramente rischiamo il collasso: Roma non ha ancora un suo impianto per lo smaltimento dei rifiuti urbani e per costruirne uno ci vogliono almeno 2/3 anni; l'unica discarica della città (n.d.r., Malagrotta) è stracolma da anni; inoltre, la situazione politica della città è in una fase di stallo completo. Entro sei mesi la situazione in città sarà veramente insostenibile".

Ed irrespirabile.

Paolo Bischetti

# Dal 1985 si scarica tutto lì



**QUELLA DI** Malagrotta è la discarica più grande d'Europa. Nel 1982 a seguito del rilievo da parte del Comune di Roma dei due impianti di riciclaggio dei rifiuti solidi urbani di Malnorne (per i quadranti Ovest della città) e degli altri due di Rocca Cencia (per i quadranti Est) e del mancato adeguamento dei forni (che avevano il compito di incenerire i residui di lavorazione) alla normativa europea del Dpr 915/82 da parte della gestione pubblica della Sogein Spa, alla quale il Comune li aveva affidati, gli impianti stessi vengono dismessi.

Nel 1984 le società private che avevano creato e gestito gli impianti, nel novembre inventano Colari (Consorzio laziale rifiuti) che con la discarica di Malagrotta avrebbe potuto fronteggiare l'emergenza. In una lettera del 26 novembre il sindaco di Roma viene sollecitato alla partecipazione al Consorzio da parte delle società costituenti.

Nel 1985, dal primo gennaio entra in funzione la discarica di Malagrotta, la quale a tutto il 30 aprile 2006 ha smaltito 28.568.694 tonnellate di rifiuti solidi urbani e assimilabili e 2.459.446 tonnellate di fanghi dei depuratori della città. Nel mezzo una pleora di direttive europee, ordinanze di vario genere e un susseguirsi di commissari straordinari.

Ed oggi? E' dal 2005 che la discarica viene dichiarata esaurita, ma in un modo o nell'altro si trova sempre la soluzione per smaltire le 5000 tonnellate che la città di Roma produce, poiché l'alternativa è rappresentata dall'invasione delle strade della Capitale da parte di questa moltitudine di rifiuti.

La situazione critica è inoltre sottolineata dall'Eurispes, l'istituto di studi politici economici e sociali: nel Rapporto Italia 2008 ha indicato quella di Malagrotta come una delle aree più a rischio per la complessa situazione ambientale. (s. ca.)

# In tour a Malagrotta

DOVEVA serrare i battenti il 31 dicembre del 2007, ma la sua attività continuerà, salvo ulteriori proroghe, fino al 31 maggio del 2008. Così è stato deciso dal commissario straordinario ai rifiuti, Piero Marrazzo. Stiamo parlando della discarica della discordia, quella di Malagrotta. Il più imponente deposito di rifiuti d'Europa è infatti da anni al centro di infuocate polemiche. Le associazioni ambientaliste e i comitati cittadini sono costantemente sul piede di guerra. Siamo andati a seguire da vicino le condizioni in cui gli abitanti dei quartieri Massimina e Decima sono costretti a vivere da anni. Ci accolgono due membri del Comitato di Malagrotta, Maurizio Melandri e Salvatore Mereu, i quali ci guidano in un "tour" intorno alla zona della discarica. Il paesaggio che si apre davanti ai nostri occhi si presenta deturpato dall'immensa massa di rifiuti che da oltre 25 anni si accumula in quella che una volta poteva essere definita vallata, ma che ora è un susseguirsi di consistenti colline di rifiuti. Ci avviciniamo alla recinzione, nella zona denominata "Testa di Cane". Come ci spiega Maurizio Melandri, l'area in questione è stata oggetto di un'ordinanza regionale da parte dell'ex assessore alla sanità Verzaschi (giunta Storace) in quanto inclusa in un piano di allargamento della discarica. Situazione che preoccupa molto gli abitanti della zona poiché questa porzione di territorio si trova subito a ridosso dell'abitato di Massimina.

"Non vorremmo - spiega Melandri - che i residui del gassificatore in costruzione venissero depositati in questa zona, rendendo ancora più irrespirabile l'aria".

La situazione è drammatica: le correnti aeree invernali lasciano un po' di riposo ai cittadini del quartiere, ma l'olezzo d'estate diventa insopportabile.

Salvatore Mereu, da sempre resi-

dente nella zona della discarica, ci dice che gli abitanti di Decima e Massimina non hanno scelta: "D'estate o muoriamo asfissati dal caldo oppure ci respiriamo l'odore nauseante proveniente dalla discarica. Inoltre quest'aria non è senza conseguenze sulla nostra salute: patologie respiratorie e malattie più

(segue a pagina 4)

**laVoce**  
DEMOCRATICA

Quindicinale - Iscrizione nel Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 114/2007 del 5 aprile 2007

Direttore responsabile  
Domenico Comisso

Direzione, redazione, amministrazione e pubblicità  
00185 Roma, via Merulana 139  
Telefono 06 77205514, telefax 06 77260342,  
e-mail info@lavocedemocratica.it

Editoriale la voce democratica Srl

Iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione n. 16246

Direzione editoriale

Marcello Scarpone, Nail Toutaev, Raffaella Vignola

Stampa: Rotopress (Roma, via E. Ortolani 33-37, Tel. 06 52169495)

Distribuzione: Ser (Napoli, via Stadera 76, Tel. 081 5845742)

Una copia: euro 1,00 - Abbonamento a 25 numeri: euro 20,00



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

www.lavocedemocratica.it

4

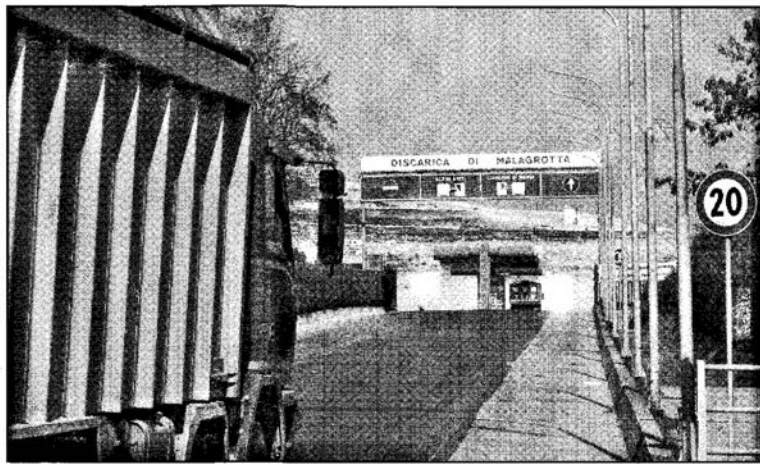
28 febbraio-13 marzo 2008

## In tour a Malagrotta

(segue da pagina 3)

gravi si verificano con insistenza in questa zona". L'equazione montagne di rifiuti-aria irrespirabile ci sembra logica, se non che il signor Melandri ci svela: "Ci sono precise regole per lo smaltimento di rifiuti. Qui a Malagrotta per 20 anni i rifiuti sono stati scoperti". Recentemente sempre il signor Melandri ha documentato che nel periodo che va dal 23 aprile al 26 maggio 2007 i rifiuti della discarica sono stati lasciati scoperti. La vicenda è oggetto di una denuncia alla polizia provinciale.

Il nostro "giro turistico" prosegue fino ad arrivare nelle vicinanze dell'entrata della discarica, dove quotidianamente i camion dell'A.m.a. scaricano 5012 tonnellate di materiale di scarto. Questa operazione porta nelle casse di Manlio Cerroni, il "padre-padrone" di Malagrotta, 44 euro a tonnellata di rifiuti scaricati. Tonnellate di rifiuti equivalgono per l'avvocato Cerroni a tonnellate di euro, è infatti lui come ci indica il signor Melandri a fare la politica dei rifiuti del Lazio. Una politica che si è messa di traverso all'installazione di una centralina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico. Ci dice Melandri: "A Roma basta che il livello di polveri sottili rilevato dalle centraline superi i 50 milligrammi su metro cubo per far scattare il blocco delle automobili; qui a Malagrotta



tramite l'aiuto di ricercatori di un laboratorio privato abbiamo rilevato il 12/2/2008 un tasso pari a 332 milligrammi su metro cubo, e in precedenti rilevamenti il tasso è arrivato anche a 750. L'ulteriore scandalo è suscitato dalla manovra vergognosa dell'amministrazione comunale - prosegue Melandri - che ha consentito ad un alleggerimento della tassa sui rifiuti per gli abitanti dei quartieri limitrofi alla discarica. "E' come se volessero comprare il nostro silenzio", chiosa Salvatore Mereu.

Ci spiegano che con questi soldi (circa due milioni di euro) si potrebbero acquistare ben otto centraline da parte dell'Arpa (Agenzia regionale

protezione ambiente). Questo episodio come altri verificatisi nel corso della vicenda Malagrotta sottolineano una responsabilità politica soggettiva ad una logica di profitto piuttosto che al bene dei cittadini. Rientra in quest'ottica anche la costruzione del gassificatore, la cui edificazione è stata autorizzata dall'assessore Verzaschi attraverso l'ordinanza numero 16 del 2005 (la 14 era quella riguardante l'allargamento della discarica).

"Una manovra - illustra Melandri - che sa di truffa, infatti il gassificatore usufruirà dei contributi Cip6". Il Cip6 rappresenta il 7 per cento della nostra bolletta Enel destinato alle

fonti di energia rinnovabili e assimilabili. Qui si trova la magagna: infatti l'introduzione della dizione assimilabile consente anche alle energie che pulite non sono (come ad esempio l'energia prodotta dalla gassificazione o dall'incenerimento dei rifiuti) di sfruttare il denaro pubblico per produrre utili privati. E' il caso del "nostro", Cerroni infatti percepirà trenta milioni di euro per otto anni. L'allarme nel Comitato di Malagrotta e nelle associazioni ambientaliste è grande, la costruzione di un impianto del genere in una zona già classificata come Seveso II, cioè ad alto rischio ambientale, in cui sono già presenti un bitumificio, una raffine-

ria, un cementificio e un inceneritore di rifiuti ospedalieri, trasforma l'area in una potenziale bomba pronta ad esplodere.

Ma le preoccupazioni per i cittadini non finiscono qui: la tecnologia con la quale il gassificatore è in costruzione è la stessa di quella utilizzata per l'impianto di Karlsruhe (chiuso per il superamento della soglia di emissione di sostanze tossiche); inoltre come ci dice il signor Melandri: "il gassificatore non sarà in grado di smaltire le 5000 tonnellate di rifiuti prodotti dalla città". Il gassificatore di Malagrotta, se tutto andasse bene, smaltirebbe 500 tonnellate/giorno di combustibile derivato da rifiuti (plastica e carta) a fronte di una produzione di rifiuti della città di Roma pari a 5000 tonnellate/giorno.

Il gassificatore di Malagrotta produrrà circa 40 tonnellate/giorno di granulato metallico e minerale il cui utilizzo a tutt'oggi non è definito da parte della Colari (che parla di deposito temporaneo) né pare autorizzato dalle autorità competenti.

Il gassificatore si presenta quindi come un affare per pochi e un danno per la salute di molti.

"La soluzione - spiega Melandri - è quella dell'incentivazione della raccolta differenziata "porta a porta". Come dimostrato nei quartieri dove si è sperimentata: Massimina, Decima e Colli Aniene con picchi che hanno raggiunto anche il 70 per cento".

Simone Castoro